

E' COPIA CONFORME
ALL' ORIGINALE



COMUNE DI PISA



L'INGEGNERE CAPO
(Dott. Ing. Raspalli-Galletti Antonio)

P. R. G.

ALLEGATO 6

OGGETTO: RILIEVI (SINTETICI) DI INTERESSE IGIENISTICO IN SEDE DI ESAME UBICATORIO DELLA "ZONA INDUSTRIALE" DALL'ELABORANDO NUOVO PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI PISA.

Anche e particolarmente in vista di una ormai presumibile fase conclusiva (a livello comunale) dell'iter elaborativo del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Pisa, trascrivo più sotto un confermato, sintetizzato e conclusivo " parere " di competenza sul problema dell'ubicazione della " zona industriale ", con preghiera che questo " parere " sia integralmente riportato o riprodotto in qualsiasi pertinente documento istruttorio e, comunque, sia opportunamente citato in qualsiasi conclusivo atto deliberativo comunale almeno nella sua parte conclusiva e cioè : " In definitiva l'Ufficiale Sanitario esprime il proprio parere contrario a soluzioni che tendano a modificare negativamente (nel particolare aspetto della " zona industriale " considerato alla luce degli aspetti igienico-sanitari) il progetto originale redatto ed esposto dagli architetti Professori Dodi e Piccinato "

Il Prof. Bruno Imbasciati (quale Ufficiale Sanitario del Comune di Pisa, quale unico organo periferico del Ministero della Sanità a livello territoriale comunale, nonché come specializzato cultore di igiene ambientale ed urbana nella veste di professore incaricato dell'insegnamento ufficiale della pertinente disciplina nella Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Pisa e quale Libero Docente di Medicina Sociale e di Igiene Generale nella Facoltà Medica ed infine quale unico medico igienista componente della Commissione Urbanistica Comunale sulla base di argomentazioni igienistiche già più volte esposte in sede di Commissione Urbanistica ed anche scritte (Relazione in data 21/1/1964 prot. 193 all'Ing. Capo Ripartizione SS.TT. e p.c. c. al Sindaco, all'Assessore all'Igiene ed all'Assessore ai LL.PP. e successivamente in data 31/1/1964 all'Ufficio del Medico Provinciale di Pisa) conclusivamente conferma il proprio mai modificato parere che, per la scelta dell'area da destinarsi alla futura " zona industriale " (con relative industrie insalubri di I e di II categoria e con pertinenti appendici artigianali di norma insalubri) debba darsi assoluta preferenza a quella soluzione che preveda la massima distanza possibile, in linea di terra e di aria , dall'abitato urbano

di Pisa e dal complesso mare- abitato-bosco del litorale pisano, sino allo sbocco del Calambrone in mare, con la razionale salvaguardia di una ampia e congrua fascia territoriale triangolare interspaziale N-E. S-O. da destinarsi, con infrastrutture arboree: ai servizi generali di Pisa-Sud (con particolare riferimento alle aree per i servizi idrici, per la biodegradazione dei rifiuti solidi e liquidi con la già prevista utilizzazione del fosso dei Navicelli come " emuntorio" a mare dei liquami urbani " chiarificati, alle aree cimiteriali con relative prescritte zone di rispetto, ecc.) ; all'edilizia " popolare " con attività lavorative- non insalubri- complementari ad una " zona industriale"; ed attività turistico- marittime, ecc. Il tutto, con il solo sacrificio (per il litorale pisano) di un ridottissimo spazio, entro il territorio più meridionale del Comune di Pisa, da destinarsi ad una " ragionevole" espansione esclusivamente " buccale" del porto di Livorno con relativo " cordone" verso la nuova retrostante " zona industriale " (con esclusione tuttavia della zona ora occupata dal Camp Darvy U.S.A.). Comunque in questa nuova espansa zona portuale, a parere sempre dell'Ufficiale Sanitario, dovrà prevedersi l'inibizione di qualsiasi attività atta ad inquinare le acque telluriche e quelle marine del litorale pisano od atte a corrompere l'aria del vicinissimo litorale, caratterizzato non soltanto da un patrimonio boschivo (di eccezionale valore naturalistico), ma altresì dalla presenza di un complesso come Tirrenia (a già alto livello turistico residenziale e da un complesso (al Calambrone) di eccezionale e delicato valore sanitario a livello nazionale (n. 1 ospedale, circa 20 colonie permanenti e stagionali) n. 1 istituto convalescenziario per infortunati sul lavoro quale appendice della Clinica Ortopedica dell'Università di Pisa , numerose scuole normali , speciali, Centri Nazionali di addestramento lavorativo, ostelli ecc.).

L'Ufficiale Sanitario ha motivato il sopradetto parere con i seguenti fondamentali e sintetizzati argomenti:

- 1°)- Le industrie di oggi e soprattutto quelle future sono prevalentemente caratterizzate dalla produzione di cospicui rifiuti, solidi e gassosi, più o meno gravemente nocivi per l'uomo (specie in età minorile), per gli animali (specie quelli lattiferi soggetti facilmente alla tubercolosi) per le piante (con particolare riferimento al pino marittimo ed al complementare vitalistico sottobosco), per l'ittio - fauna, per le colture agrarie, per le risorse idriche locali ecc.
- 2°)- I rifiuti solidi industriali (soprattutto come contaminanti chimici del suolo e delle acque superficiali e telluriche), molto difficilmente (per iniziativa del datore di lavoro, privato o no), molto onerosamente (per chi provochi o subisca i danni) molto difficilmente (per il tecnologo o per il custode delle Leggi) possono essere controllati, attenuati o neutralizzati

allo scopo di evitare o limitare quanto notoriamente accaduto in Italia ed all'estero e cioè l'inquinamento delle acque di superficie e telluriche rendendole: maleodoranti e moleste agli abitanti (si ricordino le annose e sinora vane proteste anche in Parlamento delle popolazioni rivierasche della Normida), ai turisti (si ricordino i danni incalcolabili recati a varie spiagge ad alto livello turistico della riviera di ponente e sul litorale ravennate) ecc. incongrue e pericolose alla loro attuale o futura utilizzazione a scopo irriguo - zootecnico (si ricordino le proteste della Fattoria di Castagnolo alla Vettola per contaminazione chimica di un affluente del Fosso dei Navicelli) e soprattutto per i pubblici approvvigionamenti idrici (si ricordino i pozzi presso la vecchia via Livornese - attuali ed uniche risorse idriche del terreniese con relative colonie - con tre di tali pozzi recentemente posti in subitaneo e forzato abbandono per inquinamento chimico collegabile alla vicinanza del già contaminato Fosso dei Navicelli); perniciose alla vita radice delle piante e delle colture (come già avvertibile nelle aree spettralmente glabre della parte più annosamente industrializzata della pedana e della bassa milanese dove recenti indagini hanno appalesato l'inquinamento chimico del quasi novanta per cento dei pozzi e delle sorgive). ecc.

3°)- I rifiuti gassosi industriali (soprattutto come contaminati chimici dell'atmosfera e naturalmente del microclima) oltre a non potere essere praticamente controllabili e neutralizzabili all'origine negli opifici, sono soggetti ad una dinamica area secondo la predominante direzione dei venti: direzione (caso per Pisa e Livorno) quanto mai variabile a seconda delle stagioni, delle vicende meteorologiche e, nella stessa giornata, dello alternarsi delle ore solari con la notte, con conseguente possibilità " difensiva " dalle arranti e massive contaminazioni soltanto e con una certa sicurezza affidabile alla massima distanza possibile ossia ad un congruo ed ampio " spazio aereo di diluizione e quindi di naturale decontaminazione " razionalmente interposto tra zone da proteggere e le sorgenti dei contaminanti atmosferici i quali; naturalmente , possono :

- costituire grave pericolo per la pubblica salute come causa o concausa di molte e gravi affezioni soprattutto dell'apparato respiratorio , non escluso il cancro polmonare (come ad esempio chiaramente dimostrato, con recenti statistiche , dall'Istituto d'Igiene dell'Università di Padova per Marghera o zona industriale di Venezia nei confronti di Venezia lagunare) ;
- costituire (anche per l'olfatto) gravi motivi di malsania ambientale e di insopportabile molestia per gli abitanti e per i turisti (questo ultimo fattore di fondamentale interesse economico per Pisa ed il suo litorale);

- costituire fattore quanto mai pernicioso per la vita delle piante, con riferimento alle pinete, come già attestabile in Versilia a causa della zona industriale apuana, con chiaro nocumento(con il progressivo atrofizzarsi delle pinete aggredite ad Ovest dal Libeccio ed ad Est dai contaminanti chimici) dello insostituibile e caratteristico patrimonio boschivo litoraneo, prezioso, non soltanto per il turismo, per la climato-terapia dei " coloni", ma anche per lo stesso clima tradizionalmente " buono" di Pisa urbana, come già attestano le peggiorate condizioni climatiche di Pisa e del retroterra versiliese dopo i deplorabili disboscamenti bellici e postbellici a danno delle pinete litoranee.

In definitiva l'Ufficiale Sanitario esprime il proprio parere contrario a soluzioni che tendano a modificare negativamente (nel particolare aspetto della "zona industriale" considerato alla luce degli aspetti igienico sanitari) il progetto originale redatto ed esposto dagli architetti Professori Dodi e Piccinato.

Pisa, li 19 giugno 1965

-L'UFFICIALE SANITARIO-

(Prof. Bruno Imbasciati)